

Pittori del Tre e del Quattrocento nelle valli ticinesi

Autor(en): **Gilardoni, Virgilio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **38 (1965)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-775336>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Pittori del Tre e del Quattrocento nelle valli ticinesi

È difficile e quasi impossibile riassumere in poche righe il panorama assai vasto, anche se frammentario e lacunoso, della pittura murale del Tre e del Quattrocento nelle terre ticinesi; ed è difficile anche per l'assai diversa qualità degli affreschi dove, accanto a opere di sicuro valore, appaiono spesso lavori di livello appena artigianale.

Se non che, in tutti, maestri e artigiani, è una perfetta conoscenza dell'arduo mestiere dell'affresco e l'uso, spesso, entro certi limiti cronologici, dei medesimi colori e persino delle stesse matrici d'incorniciatura, sì che la schiettezza del colore luminoso, la schematizzazione delle architetture di fondo – tronetti, scanni, sagome di templi o di cappelle – l'analogia di tanti elementi di costume, danno carattere di unità alle opere spesso più diverse e varie d'ispirazione e di qualità.

In un discorso più preciso bisognerebbe distinguere, anche nel Ticino, gli affreschi del Tre da quelli del Quattrocento, che sono opere di climi spirituali, e quindi di impegno stilistico, diversissimi anche da noi. Non solo li separa la diversa concezione formale, spesso, per il Trecento almeno, puntualmente contemporanea con le forme più nuove del linguaggio pittorico dei grandi centri lombardi o addirittura padani, ma una fondamentale diversità di ispirazione, dovuta alle condizioni ambientali nostre. Ai committenti del Trecento, l'aristocrazia feudale e signorile, si sostituiscono, nel Quattrocento, altri committenti: i comuni, le parrocchie, i conventi.

È forse la pittura in gran parte artigianale del Quattrocento che ha indotto qualche studioso nell'errore di reputare l'arte in genere delle terre ticinesi come un fenomeno periferico, provinciale e addirittura dialettale, in ritardo di cinquanta o di cent'anni rispetto alle forme di linguaggio artistico dei centri non solo europei, ma lombardi. Errore che, mancando un « corpus » fotografico moderno degli affreschi ticinesi, ha isolato per intere generazioni il Ticino dagli studi sia italiani che confederati nonostante le generose anticipazioni critiche di grandi studiosi come il Burckhardt, il Rahn, il Suida, il Toesca. I quali intravidero, assai meglio degli studiosi locali, la perfetta corrispondenza delle opere migliori dell'arte delle valli ticinesi con l'arte illustre dei centri maggiori; tranne, forse, nel Quattrocento; ma neppure qui come regola.

La pittura, che potremmo dire illustre e d'avanguardia, per sottolineare che non è arretrata o provinciale, è penetrata talvolta anche in valli riposte e segrete per una serie di vicende che si collegano a manifestazioni particolari della vita signorile del tempo. Arte e costume si intrecciano puntualmente, nel Ticino, con particolari avvenimenti storici di vasto respiro – rapporti dei signori locali con Milano, Como, Bergamo, Brescia, e persino Rimini e Bologna – e con le ambizioni locali delle piccole corti feudali. Il caso, per nulla stupefacente, di eccezionali monumenti della pittura preromantica e romantica rintracciati in località che sembrano a noi remote, ma che tali non erano per la Milano dal X al XII secolo, si ripete nel Trecento sia con l'opera del *Maestro di San Biagio* di Ravecchia, che ha sottili legami con la grande figura di Giovanni da Milano, sia con la nervosa pittura del maestro delle *Storie della Vergine e di San Giovanni* a Campione (che riappare nelle parti migliori del ciclo di affreschi delle *Storie di Cristo* a Brione Verzasca), sia nell'ignoto preziosissimo « miniatore » delle *Storie della Genesi* nel coro della Madonna della Misericordia d'Ascona, sia, infine, nell'opera dell'elegantissimo *Maestro di Santa Maria in Selva* di Locarno tanto affine per certi stili a Francesco e Filippino De Veris, i maestri del *Giudizio universale* di Campione.

I capitanei delle pievi – Balerna, Agno, Riva S. Vitale, Lugano, Locarno, Bellinzona, Biasca – subinfedati ai capitoli di Milano e di Como o, talvolta, addirittura all'impero, secondo l'alterna fortuna delle lotte medievali, lasciano un segno di civiltà nelle cappelle gentilizie e nelle chiese delle valli dove i signori hanno le residenze estive, regalando agli occhi estatici dei valligiani la raffinatezza già tutta cortese, anche se ancora cittadina, delle repliche lombarde della pittura nuova di Giovanni da Milano, aggiornate d'influssi veneti, romagnoli, emiliani. Ignorando il contesto storico particolare della vita prealpina del Trecento queste manifestazioni d'arte sarebbero inspiegabili. Né si dimentichi che tutto l'arco del-

l'eleganza pittorica del Trecento preannuncia le segrete aspirazioni della Milano viscontea di Gian Galeazzo – con i cantieri del Duomo in pieno fervore – da cui sciameranno, all'inizio e alla fine del secolo, i pittori di Santa Maria in Selva di Locarno e di Santa Maria delle Grazie di Bellinzona.

Quando Filippo Maria Visconti ricostituirà l'unità del Ducato, dall'Ossola al Gottardo alla Valtellina, la Milano del raffinato mecenate appassionato di codici miniati diventerà la capitale d'un gusto pittorico tutto squisitezze formali. Non vi passarono senza lasciar traccia i maestri borgognoni e il Pisanello. Le maestranze minori, attardate nella ripetizione di formule stereotipe, emigrano allora nei centri minori. I pittori da Seregno si stabiliscono a Lugano, un Lombardus si accampa a Giubiasco e, sul finire del secolo, i pittori da Tradate e da Varese vengono a Locarno aprendovi le loro botteghe o imprese con propri campionari caratteristici. Tutto il Ticino è pieno ancor oggi di centinaia di queste opere di bottega. Sono decine di metri quadrati di pittura in ogni chiesa o cappella o tabernacolo: e se agguingiamo al catalogo degli affreschi rimasti le intere pareti che sappiamo

In der Mitte des Valle Verzasca, das östlich Locarnos in die Magadinoebene mündet, steht am Talrand, überhöht von seiner Kirche, Brione – nicht zu verwechseln mit dem gleichnamigen Ort ob Locarno-Minusio. Brione-Verzasca ist ab Locarno mit den Schweizerischen Alpenposten auf gutausgebauter Strasse leicht erreichbar. Die Kirche birgt in ihrem Innern wertvolle Malereien in der Art Giotto's aus dem 14. Jahrhundert, Darstellungen aus dem Leben Jesu. Restauriert, zählen diese heute zu den sehenswertesten Kunstdenkmälern des Tessins. Rechts: Teilstück der Darstellung im Tempel, die auf der folgenden Seite in ihrem ganzen Umfang abgebildet ist.

Dominé par son antique église, le village de Brione (qu'il ne faut pas confondre avec la localité du même nom, au-dessus de Locarno-Minusio) est situé au milieu du val Verzasca. Brione-Verzasca est facilement accessible par auto postale, au départ de Locarno. L'église abrite de précieuses fresques du XIV^e siècle, peintes à la manière de Giotto. Elles représentent la vie de Jésus. Restaurées, elles figurent parmi les plus beaux trésors d'art du Tessin. A droite: Fragment de la présentation de Jésus au temple. La scène est reproduite entièrement à la page suivante. Photo Max Mathys

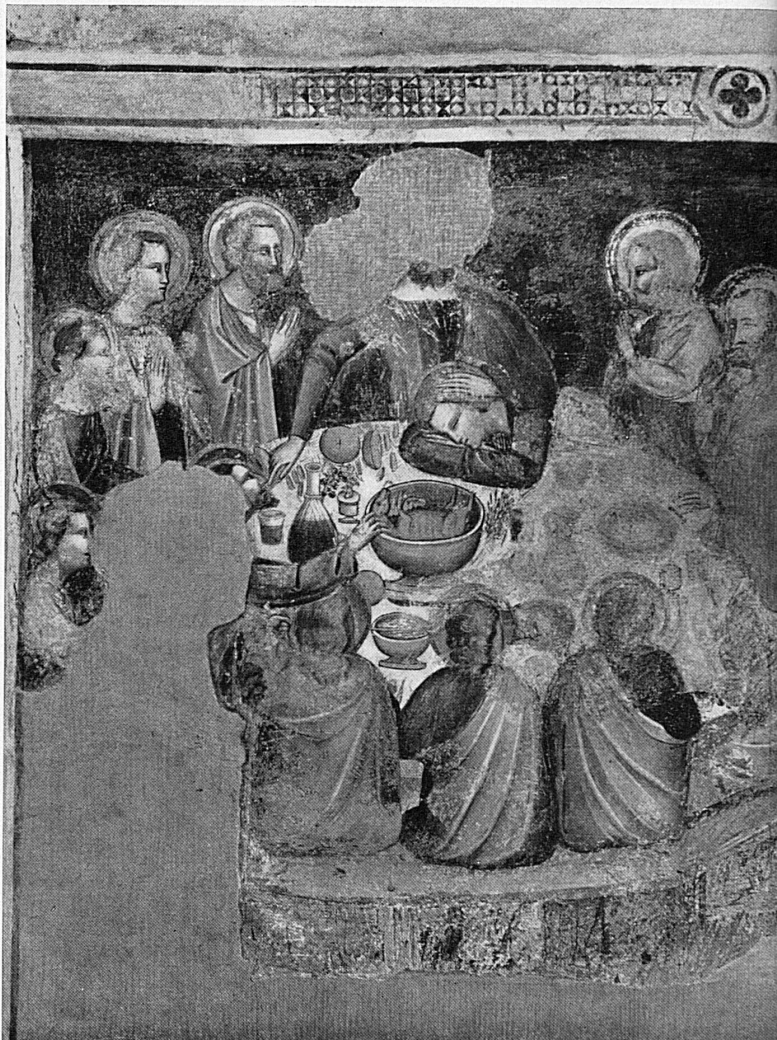
A metà della Valle Verzasca (che sbocca nel piano di Magadino ad est di Locarno), dominato dalla sua chiesa, sorge il paesino di Brione (da non confondersi con la località omonima sovrastante Locarno-Minusio). Brione-Verzasca è collegato a Locarno da un'ottima strada e dalla corriera delle Poste svizzere. All'interno della chiesa ci sono pregevoli affreschi di maniera giottesca, del XIV secolo, raffiguranti la vita di Gesù. Restaurati, costituiscono oggi uno dei monumenti artistici del Ticino più meritevoli d'esser visti. A destra, particolare della Presentazione al tempio, riprodotta per esteso nella pagina susseguente.

In the middle of the Verzasca Valley, which opens up in the Magadino Plain, east of Locarno, you'll find the village of Brione, dominated by its church. Not to be confused with the village by the same name overlooking Locarno-Minusio, Brione-Verzasca can be easily reached from Locarno by Swiss Alpine Motor Coaches. In its interior, the church preserves valuable 14th century paintings in the style of Giotto, representing the life of Jesus. Restored, these paintings are now classed among the most noteworthy artistic monuments of the Canton of Ticino. Right: Portion of the picture in the temple, shown on the following page in its full extent.

demolite o ridipinte in epoca barocca si rimane sorpresi di tanta operosità delle maestranze e di tanto interesse per la pittura da parte delle parrocchie e delle vicinie persino dei villaggi più sperduti.

Pittura rapida, di qualità, generalmente, assai mediocre, anche se trattata con sicurezza e abilità tecnica notevoli: il fascino della trasparenza e della vivacità dei colori, la stessa schematizzazione lineare delle figure a toni uniformi, non senza qualche ingenuo tentativo di cangiamento, rendono commoventi queste specie di arazzi popolari del Quattrocento, così





consoni, in fondo, in quel tempo, all'ambiente in cui sorsero; nella loro ingenua sordità per ciò che avveniva ormai nell'arte più viva del Quattrocento anche lombardo. Non è più il tempo che Milano diffonde l'eleganza della sua corte nelle valli: ha ormai altro a cui pensare. Nel Quattrocento manda semmai a Bellinzona – la porta armata del Ducato – non già i suoi pittori, ma architetti, ingegneri, maestri di bombarde, a costruire torri, fortezze, castelli, murate. Ingegneri celebri – da Aristotele Fiora-

vanti a Leonardo, da Maffeo da Como a Camus di Mortara – studiano canalizzazioni, sbarramenti, macchine da guerra, rivellini. Per il Ticino, è un secolo di ferro, di guerre, di rapine. Eppure le popolazioni reagiscono con una loro signorilità innata a tante sciagure: sorgono o risorgono gli oratori delle frazioni annidate sui monti con i grandi arazzi affrescati del Quattrocento dove qualche maestro minore, come a Montecarasso, a Cademario o nelle valli, lascerà opere non del tutto indegne.

Virgilio Gilardoni

Oben: Zwei Teilstücke der Wandmalereien in der Kirche von Brione-Verzasca: die Darstellung im Tempel und das Abendmahl. Rechts: Ausschnitt aus dem Abendmahl; der gedeckte Tisch mit der Korbflasche und den robusten Weingläsern bietet ein Stilleben, kaum anders, als wir ihm heute noch in den Küchen der Tessiner Bauern und in den Osterien begegnen.

In alto: Due scene degli affreschi della chiesa di Brione-Verzasca: la Presentazione al tempio e l'Ultima cena. Il tavolo, il fiasco e il grosso bicchiere compongono un quadro simile a quello che potremmo vedere ancor oggi nelle cucine dei contadini ticinesi e nelle osterie.

En haut: Deux fragments des fresques de l'église de Brione-Verzasca: la présentation au temple et la sainte cène. A droite: Fragment de la sainte cène: la table, les couverts, la fiasque de vin et les verres grossiers composent une nature morte offerte aujourd'hui encore par maintes cuisines et auberges tessinoises. Photo Max Mathys

Above: Two detailed portions of the murals in Brione-Verzasca church: the child Jesus in the temple and the Last Supper. Right: Detail from the Last Supper: the covered table with wine bottle and sturdy glasses make up a still life such as one may see today in farmers' kitchens and out-of-the-way taverns in Ticino.

